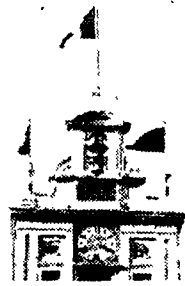


Minacce sulle urne



Forlani senza rimpianti: «Ha scelto lui di andarsene...» Granelli: «Il Parlamento gli dica: taci o dimettiti» Fracanzani chiede che vada via appena sciolte le Camere

Il gelido day after a Piazza del Gesù La Dc «archivia» Cossiga e tenta il rinvio dell'impeachment

Qualcosa di profondo è avvenuto con il «divorzio» fra Cossiga e la Dc. Forlani non ha rimpianti e commenta gelido: «Pensa che la Dc sia cambiata, ma è in lui che è cambiato qualcosa».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. La sentenza, definitiva e senza appello, la pronuncia Arnaldo Forlani prima d'imbucarsi nell'ascensore di piazza del Gesù. Sono passate poco più di dodici ore dalla consegna al Popolo della Lettera d'addio di Francesco Cossiga.

divorzio consumato, Cossiga riprende la penna in mano per spiegare che lui, da sempre e per sempre, si sente parte del «popolo democristiano».

Difficilmente la Dc seguirà Granelli e Fracanzani. Soprattutto perché - nel momento in cui vede insidiata la propria centralità - tutto farà per non ritrovarsi isolata, per non spezzare il fronte faticosamente costruito nella maggioranza.

sempre difficile - spiega Pierferdinando Casini per conto di Forlani - stabilire vincoli rigidi in fase prelettorale. Ma vi sono situazioni e circostanze nelle quali la solidarietà di maggioranza non può non prevalere.

Questa soluzione permetterebbe di salvaguardare i principi, senza correre il rischio di una campagna elettorale giocata in buona misura su Cossiga.



Il segretario della Dc Arnaldo Forlani

La replica al partito. «Mi sento parte del popolo dc, vi ignorerò, risponderò agli stalinisti» E dal Quirinale arriva un lamento: «Mi lasciate senza rimpianti, con rancore»

Il giorno dopo Cossiga protesta con la Dc che non l'ha fermato per tempo e si adombra perché il suo addio è stato accettato «senza rimpianto».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. «Il capo dello Stato registra con ancora maggiore stupore ed amarezza il freddo, quasi calcolato, certo da molti auspicato e programmato, distacco di gran parte della dirigenza della Dc dalla sua persona».

Cerca, Cossiga, di trarre il maggiore profitto dalla sua condizione di «separato» nel più alto palazzo delle istituzioni.

Appare come un documento notarile, ma sotto questa forma si redigono anche i più comuni atti di separazione. E Cossiga mette «doverosamente» nero su bianco che si separa da un partito che disconosce la sua stessa storia e «indipendenza politica».

tema fortuna) con gli altri leader del quadripartito, in vista delle dichiarazioni del presidente del Consiglio al Parlamento sull'«esaurimento» della legislatura.

già elettorale in un demagogico processo sommario. Cossiga come Cossiga definisce lo stile dei propri «comizi» e su quali basi istituzionali può negare la titolarità democratica al Pds?

Freddezza del segretario socialista per l'addio di Cossiga alla Dc. E Di Donato insiste: «Sono affari di quel partito» Solo Formica difende esplicitamente il capo dello Stato, mentre Martelli chiede di anticipare il voto: «La classe politica si avventa»

Il presidente più solo, da Craxi solo un no comment

Il Quirinale è più solo dopo il lungo addio alla Dc. E l'invito di Forlani ai partiti della maggioranza per attuare insieme l'effetto Cossiga ottiene qualche risultato.

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Da Craxi nemmeno un messaggio di rinnovata solidarietà. Dal Pds una presa di distanza esplicita. Dopo il lungo addio alla Dc, Cossiga è sempre più solo e stretto da un cordone sanitario.

bile interventismo di Cossiga in campagna elettorale. «Ho visto che Cossiga ha assicurato che non interverrà. Sono queste le sue parole e ad esse dobbiamo attenerci. Certo però, devono smettere di fargli attacchi ingiuriosi e volgari».

paura c'è: che lo scontro di Cossiga con Dc e Pds, finisce per favorire proprio questi due partiti e che l'eventuale appoggio a Cossiga favorisca al dunque Altissimo e Fini.

industriale, la classe politica si avventa su se stessa processandosi, contestandosi, e delegittimandosi: che a via del Corso ci sia qualche incertezza di fronte agli sviluppi del caso Cossiga è dimostrato comunque anche da un intervento del ministro Rino Formica, che sarà pubblicato oggi dall'Avanti, e che invece è tutto schierato ed esplicitamente con il capo dello stato dello stato.

Cossiga dà via libera ai magistrati per il conflitto di potere sulla nomina del giudice

Il Csm la spunta il caso Giardina all'Alta corte

Il Csm potrà discutere mercoledì prossimo del ricorso alla Corte costituzionale perché risolva il conflitto con Martelli sulla nomina del presidente di corte d'appello di Palermo.

CARLA CHELO

ROMA. Con una lettera di tre cartelle indirizzata a Giovanni Galloni, è arrivato l'assenso del Quirinale. Mercoledì prossimo, 29 gennaio, il plenum del Csm potrà discutere del conflitto di attribuzioni che l'organo di governo autonomo della magistratura vorrebbe sollevare innanzi alla Corte costituzionale nei confronti del ministro Martelli.

Toccherà dunque alla Consulta sciogliere il contrasto tra palazzo dei Marescialli e ministro di Grazia e Giustizia sulla nomina di Pasquale Giardina, il magistrato che il Csm ha indicato come il più adatto a ricoprire l'incarico di presidente di Corte d'Appello a Palermo.

Già da giorni due diverse commissioni del Csm avevano indicato nella Corte costituzionale l'unico arbitro in grado di risolvere il conflitto, ma solo ieri, con qualche giorno di ritardo (dovuto prima all'assenza di Cossiga e poi a quella di Martelli) è arrivato il permesso del Quirinale ad iscrivere la questione all'ordine del giorno del prossimo plenum.

Un assenso istituzionale perché il presidente della Repubblica, nella lettera a Galloni, non nasconde la sua contrarietà all'iniziativa. Anzi, annuncia «iniziative davanti alla Corte costituzionale», ammette il Csm che la decisione di ricorrere all'Alta Corte pregiudicherebbe un incontro annunciato da tempo con Martelli e Cossiga.

Il capo dello Stato si riferisce ad una mozione del consigliere di Giuseppe Ruggiero che suggeriva di far precedere un plenum chiarificatore con il capo dello Stato e il Guardasigilli sui criteri delle nomine dei dirigenti degli uffici giudiziari all'eventuale elevazione del conflitto.

Il caso Pasquale Giardina ha fatto scoppiare un conflitto che covava da tempo tra Martelli e Csm e che riguarda una delle attività centrali del Consiglio: il potere di nominare i capi degli uffici. La Costituzione stabilisce che spettano al Csm le assunzioni, le assegnazioni ed i trasferimenti, le promozioni ma il ministro rivendica, appellandosi alla legge istitutiva del Csm del 1958, un potere di veto.



Claudio Martelli